

---

*Le format court. Récits d'aujourd'hui*, dir. S. BEDRANE, C. COLIN et C. LORRE-JOHNSTON

Elena Ravera

---



**Édition électronique**

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42979>

DOI : [10.4000/studifrancesi.42979](https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42979)

ISSN : 2421-5856

**Éditeur**

Rosenberg & Sellier

**Édition imprimée**

Date de publication : 1 décembre 2020

Pagination : 697-698

ISSN : 0039-2944

**Référence électronique**

Elena Ravera, « *Le format court. Récits d'aujourd'hui*, dir. S. BEDRANE, C. COLIN et C. LORRE-JOHNSTON », *Studi Francesi* [En ligne], 192 (LXIV | III) | 2020, mis en ligne le 01 mars 2021, consulté le 17 avril 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42979> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42979>

---

Ce document a été généré automatiquement le 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *Le format court. Récits d'aujourd'hui,* dir. S. BEDRANE, C. COLIN et C. LORRE- JOHNSTON

Elena Ravera

---

## RÉFÉRENCE

*Le format court. Récits d'aujourd'hui*, dir. S. BEDRANE, C. COLIN et C. LORRE-JOHNSTON, Paris, Classiques Garnier, 2019, «Colloques de Cerisy» 8, 440 pp.

- 1 Il corposo volume riunisce gli Atti dell'omonimo convegno tenutosi al Centre culturel international de Cerisy dal 14 al 21 agosto 2015 e, come annunciato nell'«Introduction» (pp. 11-21), propone un approfondito e multiprospettico panorama critico sulle diverse forme narrative della brevità in ambito letterario e artistico rappresentative della società contemporanea, ormai caratterizzata dall'avvento dei *mass media* e dei *social network*, nonché dalla sempre più evidente necessità di una comunicazione rapida se non addirittura istantanea, entro il cui angusto perimetro condensare quanti più contenuti possibile.
- 2 La prima parte è intitolata «Poétiques de la brièveté et panoramas littéraires» (pp. 23-168) ed è introdotta dall'articolo di Yvon HOUSSAIS, *La nouvelle au XIX<sup>e</sup> siècle: une nouvelle façon de raconter* (pp. 25-35), che testimonia dell'importanza della novella nell'Ottocento in Francia grazie al contributo di Stendhal, Mallarmé, Maupassant e Mérimée, seguito dallo studio di Michel VIEGNES, *La nouvelle au XX<sup>e</sup> siècle: le paradoxe français* (pp. 37-50), in merito allo sviluppo, durante il secolo successivo, di nuovi sottogeneri come la *nouvelle-portrait* o la *nouvelle autobiographique*. Il testo *Épiphanies domestiquées* (pp. 51-73) di Pierluigi PELLINI, invece, si concentra sulla recente fortuna del *micro-récit* in Italia, mentre l'intervista di Florence OLIVIER allo scrittore e cineasta messicano Alain-Paul Mallard, sostenitore di *Une poétique du détail* (pp. 75-93), così come la tavola rotonda, coordinata da Claire COLIN, con alcune *Voix de nouvellistes français* (pp.

96-119), vale a dire Alain Absire, Georges-Olivier Châteaureynaud e Marie-Hélène Lafon, riportano il discorso sull'asse della contemporaneità. La riflessione sulle forme brevi ricorrenti nella letteratura e nell'arte mondiale odierna continua quindi con l'incontro tra Christine LORRE-JOHNSTON e il canadese Mark Anthony JARMAN, il quale sottolinea l'importanza, nel suo percorso personale, di aver aderito a *Quelque chose d'irrégulier* (pp. 121-134), per poi concludersi con i contributi di Tumba SHANGO LOKOHO e di Philippe MET, l'uno teso a individuare le tendenze e le diverse forme *De la brièveté dans la littérature francophone africaine* (pp. 135-153) e l'altro dedicato all'*Horreur du court métrage* (pp. 155-167), ovvero all'evoluzione del cortometraggio di genere fantastico e horror.

- 3 La seconda sezione si concentra sulle «Évolutions du récit bref contemporain» (pp. 169-252), a cominciare dall'analisi *L'art du bref et l'écriture de la réticence dans "Can't and Won't" (2014) de Lydia Davis* (pp. 171-190) a opera di Bruno THIBAULT, e dal lavoro di novellista del premio Nobel Alice Munro, sulla quale si focalizzano i due saggi di Corinne Bigot e di Christine LORRE-JOHNSTON, incentrati rispettivamente sulla sua *Littérature de l'inconfort* (pp. 191-224) e sulla sua concezione di "Novella" *comme rétrospective* (pp. 207-224). L'articolo di Jean ANDERSON, *Lecture interstitielle et ellipse culturelle* (pp. 225-239), è invece dedicato al genere novellistico negli scrittori originari dell'Oceania, mentre quello di Claire FABRE-CLARK, che chiude il macro-capitolo, si rivolge alle *Métamorphoses du quotidien dans la nouvelle américaine contemporaine* (pp. 241-252) e alla duplice nozione di ordinarietà e famiglia affrontata nella *short novel* statunitense odierna.
- 4 La terza parte presenta poi un'«Anthropologie de la brièveté» (pp. 253-332). Significativa, a questo proposito, l'intervista *Nouvelles étrangères dans "ma" langue française* (pp. 255-262) di Sabrinelle BEDRANE a Leïla Sebbar, dove l'autrice franco-algerina denuncia la marginalizzazione e la discriminazione del racconto rispetto al successo senza tempo del romanzo, critica ripresa sia nell'intervento *Regards sur la société contemporaine indienne dans une sélection de nouvelles indiennes de langue anglaise* (pp. 263-283) di Jaine CHEMMACHERY, la quale mette tuttavia in luce la predilezione per la prosa breve nella letteratura indiana femminile, che in quello di Philippe DAROS, basato sullo studio dell'opera dell'italiano Vitaliano Trevisan e sulla sua *Poétique des marges* (pp. 285-296). Il contributo di Isabelle ROUSSEL-GILLET, dal canto suo, esplicita bene la dimensione antropologica affrontata nel corso della sezione, analizzando, a partire dalla scrittura ibrida di autori come Pierre Lepape, Annie Ernaux e Jean-Marie Gustave Le Clézio, alcuni *Récits brefs en mouvement, du métro au musée* (pp. 297-314) che fungono da dispositivi transmediali e ricostruiscono una sorta di cartografia urbana, mentre Claire COLIN propone una riflessione in merito a *Microfictions numériques, sms, tweets et pictogrammes* (pp. 315-331) e al legame tra la violenta evoluzione tecnologica e mediatica del nuovo millennio e la sua influenza sulla diffusione delle forme letterarie brevi.
- 5 In ultimo, nella quarta parte ci si domanda cosa significhi «Écrire la brièveté» (pp. 333-401): infatti, se per Philippe VILAIN (*En un mot comme en mille*, pp. 335-348) consiste nell'aderire a una personale estetica della brevità e per la franco-tunisina Belinda Cannone, intervistata da Claire COLIN (*L'essai au format court*, pp. 349-369), rappresenta il carattere essenziale della scrittura saggistica, Marie-Hélène LAFON evoca l'importanza di *Pièces et morceaux* (pp. 371-376) nella sua carriera di scrittrice, dove il racconto, come sottolinea il testo *Le récit bref à l'ombre du roman?* (pp. 377-389) di Anne Sennhauser, deve tuttavia farsi spazio in una produzione prevalentemente romanzesca. Il volume

termina con un'intervista firmata da Claire Colin a Vitaliano Trevisan in merito alla sua *Poétique de la digression* (pp. 391-399), il quale ci fa infine dono di *Beckett's pen* (p. 401), una *short story* inedita. Completano la miscellanea un'attenta Bibliografia (pp. 403-418), l'Indice dei nomi (pp. 419-424), l'Indice dei contenuti (pp. 425-427) e i Riassunti dei contributi (pp. 429-435).